

Mercoledì 30 marzo

Gv 5, 17-30

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.

Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.

Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

“Il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre”.
L'origine del Figlio, del suo fare, del suo essere è il Padre. Questo è il grande mistero dell'uomo oltre che di Gesù, il Figlio. L'uomo è figlio, io il mio essere lo ricevo dal Padre. Se rifiuto questo, rifiuto la mia identità di figlio, non so più chi sono, non faccio più nulla se non quelle poche cose che possono diventare i miei idoli, ai quali sacrifico la vita. Il fare di Gesù scaturisce da ciò che vede fare al Padre, quindi c'è un'identità tra il Padre e il Figlio, pari dignità, pari grandezza. Il Figlio è uno che vede e ascolta, è un contemplatore, un ascoltatore innamorato del Padre e quindi fa le stesse cose. Il suo agire è uguale a quello del Padre, come il suo volere, come il suo capire, come il suo amare, è il mistero della Trinità che Dio è uno nell'amore. Questo è il mistero profondo dell'uomo. Se l'uomo non capisce di essere figlio, da dove viene e dove va la sua vita? E infine, ci sono due azioni fondamentali di Dio - molto simili - una è risuscitare i morti e far vivere - questo è proprio di Dio - e l'altra di cui si parla subito dopo: giudicare. Sono le due cose riservate a Dio, non dovremo dimenticarlo, mai!